

MTB Tour

Tour Occitano

7-10 - Agosto 2010

Appunti di viaggio

*Il secondo tour del 2010 ha per noi un sapore particolare: nel 1997 durante la traversata dal Monviso a Ventimiglia, il nostro percorso dai Laghi di Roburent*



*doveva attraversare il Passo Peroni ed arrivare al Rifugio della Gardetta, purtroppo per il prolungarsi del nostro viaggio ci siamo ritrovati*

*sotto il Passo Peroni (vedi foto) a dover decidere in tutta fretta, così a malincuore decidemmo di lasciare ad altra data il nostro passaggio sul quel passo così spettacolare. Con Fabrizio poi nel 2004 siamo tornati su quei luoghi non solo per godere della vista ma anche per accertarsi della possibilità di percorrere quei sentieri dai due passaggi obbligati che sono dal passo Oserot e dal Vallone delle Oronaye. Così il 2010 è stato l'anno buono e maturo per andarci così il GFT si è preparato tutta la estate per affrontare questi luoghi che conservano una austerità particolare, tante strade militari, case matte, garitte, casermette posizionate in luoghi che difficilmente ci si può credere se non si vede con i propri occhi, luoghi dove il silenzio regna e accresce la magia e sebbene è tutta immaginazione, ogni volta che si volge lo sguardo verso quelle casette militari, si possono intravedere*

*militari infreddoliti, stanchi per i continui spostamenti su questi sentieri costruiti con tanta fatica, non possiamo fare altro che visitare questi luoghi con il rispetto che meritano, mantenendo quel silenzio che è caratteristica di questi luoghi. Il percorso progettato da Fabrizio è duro, impegnativo come i vecchi tour degli anni*



*passati che però ha una sola differenza, sono passati gli anni e siamo diventati più "vecchietti", ma conserviamo la tenacia e la compattezza di un tempo, così che dopo la sana perplessità dei primi momenti una volta appreso le asperità del percorso, ci si è lasciati alla euforia e consapevolezza che quello doveva essere un percorso fantastico e così è stato, e siccome non ci potevamo far mancare niente*

*il solito Bartolo e la sua "Osteria della Pace" è la giusta partenza con la cena di benvenuto(vedi foto) , in compagnia, per gustare i soliti piatti che non tradiscono mai. Facciamo un passo indietro e in particolare alla partenza da Tortona, le maniche ai gomiti e ci siamo caricati le biciclette nel vano furgone, due sopra il tetto, con tutti i bagagli. Questo ha permesso di avere una auto piena di bikers*

tutti con gran voglia di divertimento. Io e Maurizio partiamo prima, anche perché non potevamo mantenere una velocità alta, mentre il resto dei tortonesi sono partiti poco dopo già con una euforia diciamo "fuori dalle righe". Andiamo avanti con molta cautela per non causare danni alle bici e dopo una estenuante serie di telefonate per le conferme sul taccuino di viaggio, arriviamo a Sambuco, il paese in Valle Stura di Demonte che ha regalato tante soste al GFT nei numerosi "tours" di questo

ventennio. Dire la "solita cena" è fare un torto a Bartolo, il mitico chef dell'Osteria della Pace, perché non è la prima volta per noi in questo posto, ma ogni volta ci stupisce



sempre con meravigliose ghiottonerie e per non parlare dei vini che sono sempre all'altezza della situazione, quindi una buona bottiglia di Nebbiolo non poteva mancare. La notte è nel rifugio per poter restare assieme e come succede sempre in questi casi tra tagli di bosco, profumi più o meno convenzionali si arriva alla mattina pronti e belli carichi. La partenza è in perfetto orario, buona la pedalata, tutti molto carichi uniti così fino al Gias del Vallonetto. Da qui ci passammo qualche anno addietro e ci aspettò una bella camminata anche faticosa, mentre ora che è stata allargata la strada fino al Colle di Salas Blancias, si è potuto pedalare con fin

*quasi in cima al colle anche se qualche tratto era duro comunque. Prima di arrivare al colle per la prima sosta, il GFT si trovò pronto ad aiutare due bikers (vedi foto)*

*in difficoltà tecniche. Al Colle la sosta che ci ha permesso di gustarci questi ultimi chilometri fino al Rifugio Gardetta, che secondo il mio modesto parere rimane*



*uno delle più belle e panoramiche sterrate non solo di queste zone, con viste Al Monviso e alla Rocca Meja sovrastante all'Altopiano della Gardetta. Le ultime riprese ed il passaggio di qualche moto fino al Rifugio, che ci aspettava con un bellissimo e caldo sole, così appena scesi dalla bici uno alla volta ci coricammo a gustarci il sole proprio come le lucertole (vedi foto) . Dopo una meravigliosa pennichella ci apprestammo alla doccia e a prepararci per la cena, purtroppo la singola doccia per venticinque persona e la assoluta mancanza di rispetto che l'altro gruppo (del CAI) che dormiva con noi nel fare la doccia usando eccessivamente l'acqua costringendoci alla doccia fredda, è stata la nota negativa della serata. La cena è stata ottima ed abbondante e la serata corta, perché a parte gli orari del rifugio, il riposo era d'obbligo visto le grandi difficoltà del giorno dopo ad affrontare questa difficile tappa. A parte un orologio che si è messo a suonare alle*

cinque del mattino, così tutti a cercare il padrone della suoneria che tranquillamente se ne stava dormire con i tappi nelle orecchie. Per non parlare poi della colazione, molti del gruppo del Cai sentendo che la nostra sveglia era molto presto, si sono svegliati prima di noi per poter fare colazione, questo ha indispettito noi perché abbiamo dovuto ritardare la nostra partenza, ed ha indispettito pure il loro capogruppo che ha "cazziato" violentemente i trasgressori, considerandoli poco idonei per la vita di rifugio..... finalmente una persona come si deve..... Malgrado tutte queste noie si riparte per questa tappa che dalle iniziali aspettative avrebbe dovuto essere di grande valore tecnico, ma soprattutto per il GFT di grande valore affettivo, così si riparte per il Passo Gardetta giusto per

scaldare i muscoli, pronti per affrontare i tanti passi verso il Colle Scaletta. Da qui ve lo assicuro lo spettacolo è davvero notevole lungo queste



strade militari che ogni tanto sono invase dai detriti delle tante morene che incombono su di esse, lo sguardo volge a questo paesaggio lunare fino al Passo di Rocca Brancia, dove si pedala in discesa e qui le riprese video sono d'obbligo perché il Lago Oserot sotto di noi è davvero da cartolina. Si risale al Colle Oserot lungo il sentiero che comincia ad essere sempre meno pedalabile, e così lo sarà dopo il colle,

*ma siamo ampiamente ripagati dallo spettacolo lunare di questi luoghi. Meglio prendere il sentiero di destra ed osservare con rispetto la strada militare ormai coperta dai detriti, lasciando scoperte solo le curve dei tornanti con i muri a secco in evidenza ma ciò che impressiona è il fatto che in quattro tornanti si percorrono quasi duecento metri di dislivello, con le tante piccole garitte nascoste nella roccia*



*sopra di noi che non può non fermare la nostra mente al rispetto per quei soldati che hanno abitato questi luoghi così duri. Quasi in basso recuperiamo la strada percorrendo ancora*

*qualche sfasciume percorrendo ora in piano tutto questo vallone scavato quasi nella roccia fino ad affrontare a piedi il Colle Vittorio (vedi foto) , aprendo lo sguardo indietro a noi a Colle Oserot che ora ci rende consapevole di quanto sia impervio quel luogo, e di fronte a noi a tutto l'arco Alpino che culmina con il Monviso alto ed austero, ma soprattutto al nostro obiettivo, il Passo Peroni sovrastato dalle casermette che assolutamente ci lascia di stucco perchè sebbene sia in posizione assolutamente predominante ci fa capire quanto fosse dura per i nostri militari vivere in questi luoghi, a loro tanta ammirazione e rispetto. Siamo pronti e dopo un*

*panino affrontiamo il sentiero che passa vicino al Bivacco Le due Valli, e dopo la ultima salita a piedi finalmente il Vallone delle Oronaye e i Laghi di Roburent sono sotto di noi. Che dire, le emozioni del GFT sono tante ed i ricordi di qualche anno*



*addietro sono commoventi...*

*finalmente il Passo*

*Peroni..... resta il tempo per*

*dire le parole d'obbligo da*

*dire in video, fare le foto,*

*ed il pensiero corre subito*

*alla nostra concentrazione*

*visto che ci mancano ancora tanti luoghi da vivere e godere consapevoli anche della loro durezza. Il bacio di Fabrizio rende molto l'idea dello sforzo fatto ma anche della grande soddisfazione ad essere qui (vedi foto) . Così si scende dal passo con qualche temerario che la percorre in bici, ma dopo anche loro lasciano la bici al fianco pronti ad affrontare il Passo della Scaletta che ci costringe ad uno sforzo notevole e lungo tracce di sentiero così esposto che ci regala sensazioni incontrollate sia in positivo considerando la grande impresa così fatta, sia in negativo perché non vi è dubbio che volte il pensiero ... ma chi ce l'ha fatto fare... è passato dalle nostre menti, ma come al solito ed alla grande fermezza del gruppo, pensiero positivo è stato il predominante. Arrivati in cima al mondo, c'è solo il tempo di una sosta anche per congratularci tra di noi e così tra pacche sulle spalle ed una*

*bevuta dalla nostra ormai vuota borraccia, la bicicletta e le nostre gambe devono affrontare questa lunga discesa, che non deve mai a questa ora della giornata e dopo tante ore in ballo, essere considerata solo una discesa ma deve essere sempre affrontata con rispetto e concentrazione. Il sentiero a volte non pedalabile, a volte veramente impervio, lascia lo spazio per lunghi minuti affrontati in sella, lungo questi luoghi che per un biker è grande "libidine" costringendo la nostra sospensione*



*ad un duro lavoro fino a Prato Ciorliero, dove inizia una lunga carrareccia fino alla fine della valletta che incrocia la Valle Maira, qui ci sta aspettando Walter per portarci in auto fino a Vernetti alla Locanda Ceaglio. Le emozioni si mescolano alla fatica ma siamo certi di essere stati protagonisti di una impresa. Il terzo giorno si presenta con il sole già bello caldo e pronto per accompagnarci per questa*

*ultima fatica che ci porterà a solcare il sentiero dei fiori sotto il Monte Omo, così percorriamo la salita che ci porterà al Colle della Fauniera (vedi foto) meta di tante tappe del Giro d'Italia ma anche di tanti amanti della bicicletta. Dopo aver percorso questa salita su asfalto ci apprestiamo a percorrere a piedi il sentiero di Napoleone*

*che ci porta dritti al Colle della Fauniera e così il Colle di Valcavera dove l'ultimo pezzo di salame accompagnata ad una bella bottiglia di rosso ci allietta questa sosta prima di affrontare il pezzo finale del percorso. Pieni del vinello iniziamo a percorrere il sentiero dei fiori ma purtroppo la nebbia ha coperto tutto il nostro viaggio e ci ha privato dello spettacolo che si sarebbe offerto sotto di noi, ma non*



*ci siamo privati della meravigliosa vista dei tanti fiori che nei prati adiacenti al nostro sentiero nascono tanti e rigogliosi, e le tante stelle alpine hanno accompagnato il nostro*

*viaggio un po' a piedi, un po' in bici. Percorriamo questo sentiero nella nebbia che ci ha dato qualche problema per via della mancanza dei segnavia che tutto ad un tratto sono venuti a mancare, della nebbia, e delle asperità del percorso che in alcuni tratti è anche corredato di corda metallica (vedi foto) , ma Fabrizio è stato grande e deciso e ci ha portato a destinazione pronti per affrontare questa lunga discesa lungo il Vallone degli Spagnoli, e di seguito il Vallone della Madonna per arrivare alla destinazione finale, Sambuco. La prima parte era davvero difficile da percorrere in bicicletta, ma il Vallone della Madonna si è rivelato ancora una volta*

*notevolmente bello, interessante, ma soprattutto una vera goduria per gli amanti della discesa, così ci siamo divertiti lungo le tante curve e tornanti di questo single track che ci separa da Sambuco. Questo ultimo viaggio in terra Occitana ci ha visto migliorare le nostre riprese in alta definizione, e la differenza si è vista al nostro raduno di fine anno con immagini spettacolari. Siamo pronti per affrontare questo 2011, che ci darà grandi soddisfazioni e pieno di novità con la nuova telecamera in alta definizione e culminanti con il nostro anniversario dei venti anni in MTB. Buon GFT Show e buon anno sperando che questo anno che verrà sia migliore di questo ultimo. Non posso che finire questo piccolo racconto come è finito il filmato in terra Occitana, così dedico questa fatica in questa terra dedicandola ad una persona a me cara..... la dedico a te papà.*